

Massafra 4 gennaio 2022

prot.dag@giustiziacert.it

gabinetto.ministro@giustiziacert.it

segreteria capo.ispettorato@giustiziacert.it

Ministro della Giustizia
dott. Carlo NORDIO

Ispettorato Generale Ministero

Oggetto: segnalazione di malaffare giudiziario

Illustre Sig. Ministro

sono e mi chiamo Anna Maria Caramia, sono un avvocato iscritto presso l'Ordine degli Avvocati di Taranto e con questa nota porto a Sua conoscenza una realtà che certamente a Lei è nota nei suoi caratteri generali, ma che ho il dovere di segnalare nel dettaglio perché sta assumendo connotati talmente inquietanti da minare la stessa stabilità sociale.

Mi riferisco all'andazzo di parte della magistratura - parte che se non è la totalità e comunque porzione non residuale di essa - che amministra la funzione come fosse qualcosa di personale, strumentalizzandola per fini anche abietti (di potere, di avidità, di vendetta), con grave pericolo di conseguenze che diventano un effetto quasi naturale da parte di chi è costretto ad assaporare l'amaro di uno Stato che agisce come un mafioso, non rispettando le regole che esso stesso ha imposto¹.

Non nascondo che sono molte le persone che, scontratesi contro il muro di gomma dietro cui i magistrati notoriamente si nascondono, manifestano l'intenzione di farsi giustizia da sé (e cominciano pure a farsela); e se questo avviene con violenza sulle sole cose e non sulle persone è già un risultato per cui si deve ringraziare la Divina Provvidenza.

Purtroppo ho esperienza diretta in vari Tribunali d'Italia, dove ho appurato che l'amore per il denaro ed il potere davvero spinge alla delinquenza anche i magistrati (che dovrebbero perseguirla e non farla la delinquenza), soprattutto quelli chiamati ad esercitare le funzioni nell'ambito di quelle sezioni dove di soldi ne girano troppi

¹ Il riferimento alla mafiosità dello Stato che non rispetta le regole l'ho mutuato da parole espresse dal magistrato dott. Alfonso SABELLA durante un'intervista a Sotto Voce di qualche anno fa.

(esecuzioni e fallimenti); naturalmente, come gli ingranaggi di un orologio che non deve incepparsi, le Procure a cui le denunce della gente arrivano non fanno altro che decretare la 'giustizia e correttezza' di quanto è oggetto di segnalazione, anche se si tratta di un'evidente nefandezza (così offendendosi oltre al diritto ed alla Giustizia, anche l'intelligenza).

Ciò premesso in generale, passo al particolare sperando che Lei possa tener conto del mio dire - **sin da ora ponendomi a disposizione per mostrare prove (documenti, audio e video) dei gravi assunti di questa mia.**

In particolare segnalo alcune vicende in corso presso il Tribunale di Trani, notoriamente famoso per essere luogo che ha registrato diversi arresti di magistrati (SAVASTA, NARDI, CAPRISTO sono quelli che mi sovengono or ora).

Ivi io assito i signori CATALDO Teresa, ANTONELLI Mauro e SCARINGELLA Mauro in procedure varie (causa 3117/2022 R.G., 184/2012 R.G.E. Immobiliare e 1338/2022 R.G.E. mobiliare) nelle quali davvero si è raggiunto apice di scempio.

E' notorio il tentativo di espropriare la famiglia ANTONELLI di tutto il patrimonio ed a tal fine i magistrati intervenuti non hanno avuto remore a NON RIDURRE il pignoramento di un patrimonio stimato oltre 800 mila euro allorché il debito non giungeva a 10 mila euro (*per l'interesse di chi e di quanti?*) [della vicenda se n'è occupata per diverse puntate anche la trasmissione Fuori dal Coro di Mediaset; indico il link di uno dei servizi trasmessi: https://mediasetinfinity.mediaset.it/video/fuoridalcoro20222023/mauro-e-teresa-perdono-la-casa-per-un-debito-di-4500-euro_F312095101011C23]; e che dire del giudizio di spoglio possessorio che, da un'impostazione di equilibrio ad opera del Giudice dott. LABIANCA (e manifestata durante le udienze allorché il magistrato invitava i resistenti a consegnare le chiavi, implicitamente riconoscendo l'esistenza del diritto ad averle), siamo passati ad una decisione di palese ingiustizia ad opera della giudice dott.ssa STANO (che nelle more ha sostituito il LABIANCA), anche grazie a vere e proprie mistificazioni dei fatti (che saranno ovviamente segnalate), con sperticata e stolta tutela di posizioni indifendibili; non ci sono poi parole per indicare il tentativo di espropriare la CATALDO Teresa, senza rispetto dei suoi diritti di soggetto non toccato dal titolo esecutivo, a mezzo di falsi documenti che dalla procura vengono chiamati ERRORI (ma che tali non sono) e con la scelta di ignorare la sua stessa esistenza (compreso nella fase di sgombero allorché la citata, **senza avere avuto un solo centesimo di debito**, dall'antisommossa è stata cacciata da casa sua).

Anche la questione del signor SCARINGELLA Mauro, apparentemente lineare, desta

perplexità; nella vicenda di quest'ultimo, dopo una sospensiva *inaudita altera parte* che in quanto tale dimostrava l'esistenza del diritto invocato - egli è terzo possessore di terreno in virtù di contratto rogato da un Notaio e registrato, opponibile alla procedura perché anteriore ad essa, si è opposto al pignoramento dei suoi frutti pendenti (da egli prodotti nell'anno) poiché il pignoramento era stato fatto per un debito non suo ma del solo concedente il terreno - si è passati a una decisione totalmente contro ad opera dell'onorario dott. CARADONNA, che non ha tenuto conto nemmeno del fatto che fosse esistente il piano del consumatore che aveva segregato i beni aggrediti a soddisfazione del piano medesimo.

Ma quale certezza del diritto c'è in questa maniera, se un conduttore di fondo agricolo rischia di pagare i debiti, che nemmeno conosce, del concedente?

Questi sono solo alcuni esempi e mi limito ad essi per non tediare, ma non è possibile che, adendo la Giustizia, si vada incontro ad un'ingiustizia ancor più grave di quella per cui si è chiesta riparazione; non è accettabile non ottenere nulla se, dovendosi difendere, si è costretti a farlo anche contro alcuni soggetti che, vuoi per parentela e/o vuoi per altro, sono troppo protetti dal sistema - vedi l'Avv. Marianna Tiziana BELSITO, figlia di magistrato famosissimo come da ella sventolato in un tentativo di estorsione carpito da una registrazione, ma in nessun modo sanzionato; anche qui produco il link del video che contiene l'audio estorsivo della professionista: <https://www.facebook.com/100005692235421/videos/675219766808705/> - o contro interessi di soggetti, magari anche indiretti o celati da nome altrui, tanto da produrre decisioni inequivocabilmente di ingiustizia (e quindi contro la gente).

In questa maniera si uccidono le persone e si vanifica ogni tentativo posto in essere dal difensore di ottenere la Giustizia, spingendo sempre di più la gente che rimane vittima delle condotte arbitrarie dei magistrati di farsi la giustizia da sé stessi.

Ma torno un attimo alla decisione della dott.ssa STANO che le parti intendono denunciare alla Procura della Repubblica di Lecce (competente ex art. 11 c.p.p.).

E qui nasce un altro grave problema.

Qualche tempo fa, mentre ero in audizione dal presidente del Tribunale di Lecce, lamentavo proprio le esagerazioni commesse dai giudici, aggiungendo che a causa di esse la gente si vedeva costretta a fare denunce che non voleva fare; **a quel punto il magistrato mi evidenziava che le denunce non servivano a niente!**

Ma se le denunce non servono a niente (cosa peraltro abbastanza vera), cosa resta

alla gente da fare per ottenere il suo?

Cosa devono fare i signori ANTONELLI per tentare di recuperare diritto e dignità da ultimo scippati dalla dottoressa STANO (perché di questo si tratta)?

Non vi è l'intenzione di denunciarla, ma vi è la certezza che il c.d. sistema Trani, **in assenza di denuncia**, non avrà remore a far sì che le ulteriori iniziative giudiziarie dei signori ANTONELLI produrranno conseguenze solo per loro stessi e non già un risultato di Giustizia (e se pure è vero che la denuncia non risolve, però lo è altrettanto che se è fondata fa paura e il timore a volte ottiene ciò che il dovere omette).

A proposito di denunce, sempre in quel di Trani, alcune vicende penali dei signori ANTONELLI sono all'attenzione del GIP dott. BARLAFANTE.

Ma com'è possibile far decidere a lui la vicenda degli ANTONELLI, lui che è stato giudice dell'esecuzione nell'espropriazione degli ANTONELLI stessi (e che ha pure vergognosamente negato la riduzione del pignoramento); lui che, da rumors nell'ambiente, pare che abbia smesso di fare il giudice dell'esecuzione a causa del chiacchiericcio formatosi sul fatto che lo aveva visto conferire una molteplicità di incarichi ad una donna di cui si era invaghito, tanto da sposarla (facendo venire meno ogni garanzia di imparzialità e correttezza)?!?

Ma che speranza hanno gli ANTONELLI di Terlizzi di vedere Giustizia con questi giudici?

Io potrei dirle con gli atti (e lo farò) dei vari tentativi di distrarmi dalla mia professione, ritenuta scomoda, anche con tentativi di arresti oltreché con miriadi di procedimenti (che però non hanno portato a nulla, nemmeno a una minima sanzione); potrei dire delle mistificazioni commesse dai giudici e delle strumentalizzazioni della funzione, con deviazione degli apparati statali dal dovere e dal giusto.

Il problema è solo uno ed è lo strapotere dei magistrati ed il senso di impunità che li muove: **è qui il marcio del sistema Giustizia italiano!**

La prego dott. NORDIO di lasciare una traccia visibile del suo passaggio al Ministero della Giustizia, Lei che ha manifestato un'idea di rinnovamento forte e decisa, sino al limite delle dimissioni (come ho sentito).

Intanto Le chiedo di inviare gli Ispettori al Tribunale di Trani ed alla Sua Procura, nonché a quelle di Lecce e Potenza pure già inutilmente adite.

Con la massima osservanza, La saluto

Avv. Anna Maria Caramia